

«Al Non profit serve un ministero junior»

*Morganti: grave errore chiudere l'Agenzia
Ma ora serve una scelta più coraggiosa*

DA MILANO MARCO GIRARDO

Qualcuno all'inizio, con un mezzo sorriso d'incoraggiamento, la prendeva per una sfida tanto encomiabile quanto velleitaria: lanciare una "banca d'affari" in grado di stare sul mercato e fare utili prestando soldi al Non profit. Bello, certo, ma quasi impossibile. A sorridere ora, numeri alla mano, è Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima (Gruppo Intesa Sanpaolo). A quattro anni e mezzo dall'esordio sul campo della finanza d'impresa, perché di questo si tratta, i conti sono "in nero". «Finanziare le imprese sociali conviene e sfata la barzelletta sui sogni dell'Economia del bene comune». Economia che rappresenta oggi, con i suoi quasi 70 miliardi di valore economico, il 4,5% del Pil, conta 750mila occupati e coinvolge 5 milioni di volontari.

Non sembra una barzelletta, in effetti. Morganti ha stampato qualche cifra e la sistema sulla scrivania del suo ufficio al quinto piano di Piazza Paolo Ferrari, vicino alla Scala. Conti in nero a quattro anni dal debutto. Quattro anni di crisi devastante sui mercati finanziari. Una banca in contro-tendenza. «L'ultimo bilancio di Banca Prossima - comincia a snocciolare - registra 5.000 clienti nuovi. L'80% fuori dal Gruppo. La raccolta è aumentata del 30%, il credito erogato del 50%. Un quinto dei nostri finanziamenti va ad imprese sociali del Sud.

Niente "stretta creditizia", dunque.

Sono soprattutto i crediti "in bonis", ossia i crediti vivi verso soggetti che non presentano allo stato attuale specifici rischi di insolvenza, che indicano cosa significhi finanziare il Terzo settore anche in tempi di crisi: rappresentano il 93% del totale.

Il rating, il giudizio sulla solvibilità di un'impresa o di uno Stato. Quello tradizionale non sembra aver funzionato poi così bene, negli ultimi anni. Come valuta Banca Prossima il merito creditizio di un'impresa?

Questa banca investe sui progetti, più che sui soggetti. Il credito senza le cosiddette "garanzie reali" per Banca Prossima è al 66%. Questo significa finanziare i progetti sapendoli valutare. **Se Microsoft fosse stata un'impresa sociale, quindi, Banca Prossima l'avrebbe intercettata nel garage di Bill Gates senza che lui dovesse ipotecare la casa...**

Il nostro rating differisce da quello ordinario perché ha 25 criteri in più. Uno strumento di *scoring*

aggiuntivo e non alternativo a quello di Intesa. Valuta ad esempio anche il capitale umano e i percorsi di formazione dell'impresa, ma non ha ancora esplicitato tutte le sue potenzialità.

Cos'altro andrebbe considerato come parametro utile per dare credito a un'impresa sociale?

Anzitutto l'evidenza che l'economia civile crea occupazione. Dal 2008 a oggi il 45,3% delle imprese sociali ha aumentato il personale. A conferma che il modello non solo è ad alta intensità di lavoro, ma è anche in grado di preservarlo, il lavoro, in una fase di crisi economica. Questo deve entrare nel rating.

Il vostro sistema di valutazione restringe o amplia l'accesso al credito rispetto al rating tradizionale?

Garantisce, numeri alla mano, un 30% di credito in più. Frutto di un +40% di imprese a cui noi diciamo "sì" quando il sistema delle banche tradizionali non presta, e di un 10% di finanziamenti non concessi ai quali, invece, gli altri darebbero probabilmente il via libera.

A chi dite "no"?

Al Non profit "opportunistico".

Cioè?

Escludiamo ad esempio una cooperativa che ha come unico committente un Ente pubblico. Per gli altri è un criterio buono, per noi no.

Perché?

Perché spesso ci sono gare d'appalto al ribasso nelle politiche retributive. Vince chi gioca a pagare meno. Opportunismi gravi ai quali troppe volte il pubblico non si oppone.

E nel "40% in più" cosa intercettate, invece?

Lì c'è molto credito di anticipazione.

Un esempio, per capire.

Una cooperativa deve ricevere un milione da un museo. Che ritarda a pagarla. Le banche, in genere, non finanziano quella cooperativa. Perché dicono: "E se il pagamento non arriva? E



se la coop salta?". Noi, invece, anticipiamo i soldi.
Cosa chiede, in anticipo, il Non profit al prossimo governo?
Partiamo da una considerazione: chiudere l'Agenzia per il Terzo settore è stata una follia.

La politica continua a non capire questo mondo. Considerata tuttavia l'immensa ricchezza sociale nel nostro Paese, riaprire l'Agenzia non basterebbe: ci vuole un ministero junior per l'Economia sociale. Come in Francia. Ci vuole uno scatto di coraggio per rimediare a un errore clamoroso.

Anche il Terzo settore, però, deve crescere, diventare grande per meritarsi un ministero. Come?
Una cosa su tutte: darsi efficienza. Il Terzo settore è a un bivio: restare "nel regno dell'if", del "se", un regno fatto di brave persone, non si discute, oppure uscirne eliminando uno spreco di risorse non più ammissibile. Deve aggregare, unire.

Scendiamo nell'operativo.

Unire i sistemi di acquisto per abbattere la spesa. Avere una Consip per il Terzo settore. E poi c'è una dispersione di fondi che fa orrore. È necessario migliorare il sistema di raccolta, abbandonando quelli non produttivi.

Banca Prossima nell'ambito della raccolta fondi ha inventato il sistema "Terzo valore."

La definisco una scoperta del *made in Italy* sociale. Per me la più bella. Ancor meglio del *crowdfunding* (finanziamento collaborativo sviluppatosi grazie a Internet, ndr). Perché coinvolge le persone in carne e ossa. Terzo valore garantisce l'agilità del *crowdfunding* o *crowdlending* unita alla sicurezza del sistema bancario.

Come funziona?

I sostenitori possono prestare soldi alle organizzazioni non profit in modo diretto, senza intermediari. In un contratto a due in cui la fiducia di chi dà fa crescere la professionalità di chi riceve. Così aumenta la disponibilità finanziaria di entrambe le parti: chi dà può dare molto di più se sa che i soldi gli verranno restituiti, chi riceve scopre un bacino inesplorato di "finanziatori" che condividono progetti al punto di sostenerli con i propri risparmi.

Cosa c'entra la banca, allora?

La banca fa il suo lavoro: valuta la sostenibilità delle operazioni di credito e se ne fa garante con i sostenitori che prestano. Con Terzo valore, però, Banca Prossima è andata quasi oltre il proprio ruolo: crea e gestisce una piattaforma gratuita per dare risorse al Terzo settore, e "porta a bordo" i sostenitori in una visione di sussidiarietà e di trasparenza che non ha precedenti.

È il prestito? È a tassi convenienti?

A Treviso un gruppo di parrocchie ha raccolto prestiti attraverso Terzo valore. Mixandoli con il credito tradizionale, ha avuto un costo del denaro al 2,5%. Neanche un'azienda con "tripla A" oggi ottiene questo tasso. È la dimostrazione che non esiste una sola economia di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono soprattutto i crediti "in bonis" che indicano cosa significhi finanziare il Terzo settore anche in tempi di crisi: per noi rappresentano il 93% del totale»

CHI È

ALLA GUIDA DELLA «BANCA D'AFFARI» DEL TERZO SETTORE

Marco Morganti è l'amministratore delegato di Banca Prossima, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al mondo non profit laico e religioso. Una banca pensata per rispondere meglio alle necessità e ai bisogni delle imprese del Terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'Economia del bene comune. È presente in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo e ha filiali dedicate in tutto il territorio nazionale, dove operano oltre 200 specialisti, i «Responsabili di Relazione».

imprese sociali

L'Ad di Banca Prossima:
«L'economia civile crea occupazione. Dal 2008 a oggi il 45,3% delle imprese sociali ha aumentato il personale. Questo deve entrare nel rating»

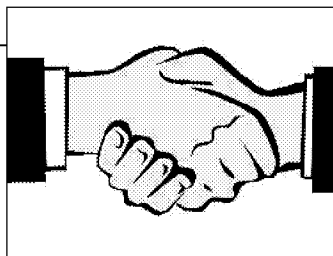
imprese che crescono



SPAZIO APERTO

La casa di quartiere che accoglie

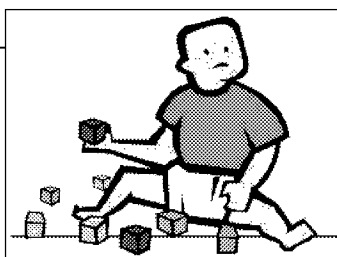
Il progetto è stato promosso dalla cooperativa sociale milanese Spazio aperto servizi, in collaborazione con altre realtà fra cui il Ciessevi e le parrocchie San Luca e Santa Maria Bianca al Casoretto di Milano. «Una casa nel quartiere» ha previsto la realizzazione di due spazi abitativi accoglienti da destinare, nei quartieri dove già risiedevano, a persone con disabilità psico-fisiche. L'obiettivo era avviare queste persone a un percorso di progressiva autonomia dalle famiglie di origine, che sono state coinvolte da protagoniste insieme a operatori e volontari. Ha raccolto finanziamenti sulla piattaforma online Terzo Valore (www.terzovalore.com) promossa da Banca Prossima.



FRATERNITÀ SISTEMI

Riscuotere tasse con il sociale

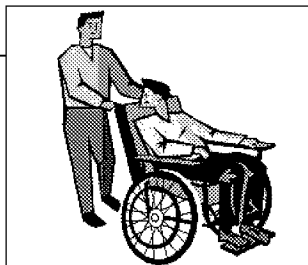
Quando la cooperazione sociale raggiunge livelli di eccellenza. È il caso di Fraternità Sistemi, cooperativa sociale bresciana unica nel suo genere: è la sola in tutt'Italia, infatti, iscritta all'Albo dei soggetti privati concessionari della riscossione dei tributi locali. Un ambito delicato e complesso, specie in periodo di crisi, nel quale tuttavia la cooperativa (che fa parte del Consorzio Gruppo Fraternità) è riuscita a emergere. Banca Prossima fu fra i finanziatori che alcuni anni fa le permisero di ricapitalizzarsi per soddisfare i nuovi requisiti di legge. Grazie ai risultati ottenuti (dà lavoro a circa 200 persone) ha allargato la sua collaborazione a oltre un centinaio di Comuni, non solo del Nord Italia.



PROGETTO PAN

Gli asili nido «di qualità»

Si chiama Pan, Progetto asili nido (www.consorziopan.it). È il consorzio nato dalla sinergia fra le maggiori reti dell'imprenditoria sociale in Italia (Gruppo Cgm, Federazione dell'impresa sociale di Compagnia delle Opere, Consorzio Drom di Legacoop), insieme a Intesa Sanpaolo, allo scopo di creare asili nido e strutture per l'infanzia per garantire servizi di qualità ai bambini e alle loro famiglie. Sono oltre 400 gli asili aperti a marchio Pan su tutto il territorio nazionale, che danno lavoro a oltre 3mila persone. Banca Prossima finanzia le imprese sociali che investono nella ristrutturazione dei nidi e che si occupano dell'avviamento delle nuove strutture.

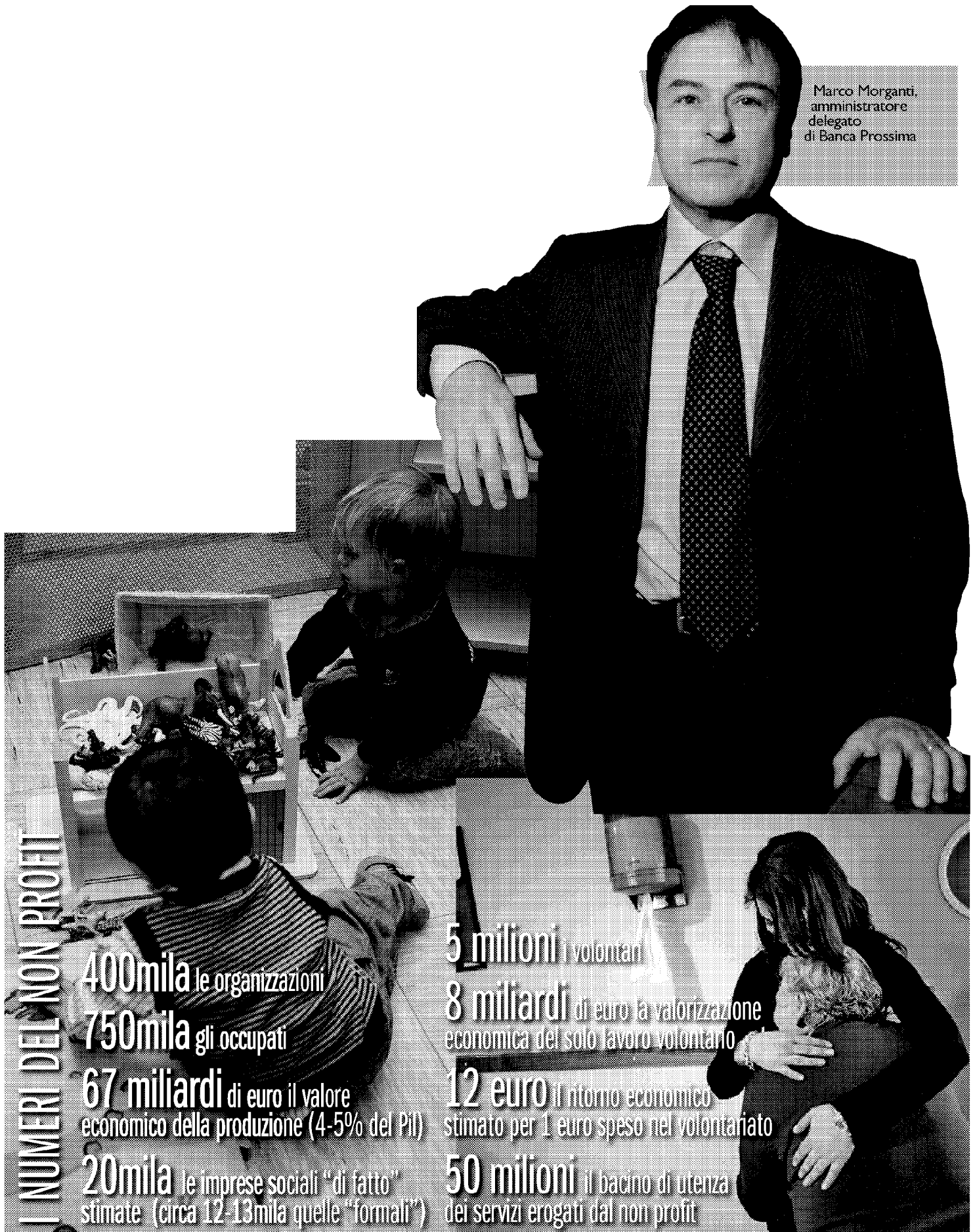


ALTAMURA

Un'«Oasi» per persone disabili

Oasi è il nome di un progetto a favore di persone disabili, realizzato nella città di Altamura (Ba), che ha raccolto finanziamenti attraverso la piattaforma online Terzo Valore di Banca Prossima. Il progetto è consistito nella costruzione di un complesso polifunzionale in cui hanno trovato posto un centro diurno socio-educativo e riabilitativo, una comunità socio riabilitativa e due unità abitative. "Oasi" si è integrato con gli interventi previsti dal Piano sociale di zona dell'ambito territoriale in cui ricade Altamura e insiste su un'area che è stata sottratta all'edificazione privata e riservata all'utilizzazione per scopi pubblici e sociali.

a cura di Andrea Di Turi



Marco Morganti,
amministratore
delegato
di Banca Prossima

I NUMERI DEL NON PROFIT

400mila le organizzazioni
750mila gli occupati
67 miliardi di euro il valore economico della produzione (4-5% del Pil)
20mila le imprese sociali "di fatto" stimate (circa 12-13mila quelle "formali")

5 milioni i volontari
8 miliardi di euro la valorizzazione economica del solo lavoro volontario
12 euro il ritorno economico stimato per 1 euro speso nel volontariato
50 milioni il bacino di utenza dei servizi erogati dal non profit